



Annali. Sezione germanica
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

32 (2022)

Ageing in Germanic Cultures and Languages

germanica;



UniorPress

Direttrice: Elda Morlicchio (Università di Napoli L'Orientale)

Comitato Editoriale: Αναστασία Αντονοπούλου / Anastasia Antonopoulou (Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών / National and Kapodistrian University of Athens), Simonetta Battista (Københavns Universitet), Maria Grazia Cammarota (Università di Bergamo), Sabrina Corbellini (Rijksuniversiteit Groningen), Sergio Corrado (Università di Napoli L'Orientale), Claudia Di Sciacca (Università di Udine), Anne-Kathrin Gaertig-Bressan (Università di Trieste), Elisabeth Galvan (Università di Napoli L'Orientale), Elvira Glaser (Universität Zürich), Barbara Häußinger (Università di Napoli L'Orientale), Anne Larrory-Wunder (Université Sorbonne Nouvelle – Paris 3), Simona Leonardi (Università di Genova), Maria Cristina Lombardi (Università di Napoli L'Orientale), Oliver Lubrich (Universität Bern), Valeria Micillo (Università di Napoli L'Orientale), Silvia Palermo (Università di Napoli L'Orientale), Alessandro Palumbo (Universitetet i Oslo), Γιάννης Πάγκαλος / Jannis Pangalos (Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης / Aristotle University of Thessaloniki), Jörg Robert (Eberhard Karls Universität Tübingen), Eva-Maria Thüne (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna)

Comitato Scientifico: Rolf H. Bremmer (Universiteit Leiden), Wolfgang Haubrichs (Universität des Saarlandes), Alexander Honold (Universität Basel), Britta Hufeisen (Technische Universität Darmstadt), Ármann Jakobsson (Háskóli Íslands / University of Iceland), Daniel Sävborg (Tartu Ülikool / University of Tartu), Elmar Schafroth (Heinrich Heine Universität Düsseldorf), Michael Schulte (Universitetet i Agder), Gabriella Sgambati (Università di Napoli L'Orientale), Arjen P. Versloot (Universiteit van Amsterdam), Burkhardt Wolf (Universität Wien), Evelyn Ziegler (Universität Duisburg-Essen)

Redazione: Angela Iuliano (Università di Napoli L'Orientale),
Luigia Tessitore (Università di Napoli L'Orientale)

;

Annali. Sezione germanica

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli



Annali. Sezione germanica
Rivista del Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Università di Napoli L'Orientale

32 (2022)

Ageing in Germanic Cultures and Languages

a cura di Maria Cristina Lombardi

germanica;



UniorPress

•
;

La rivista opera sulla base di un sistema *double blind peer review* ed è classificata dall'ANVUR come rivista di Classe A per i Settori concorsuali dell'Area 10.
La periodicità è di un numero per anno.

germanica;
Università di Napoli L'Orientale
Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati
Via Duomo, 219 | 80138 Napoli
germanica@unior.it



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution 4.0 International License

edizione digitale in *open access*:
germanica.unior.it

Ageing in Germanic Cultures and Languages

Maria Cristina Lombardi

Ageing in Germanic Cultures and Languages:
a Common Concern through Time and Space. An Introduction 9

Jasmine Bria

The Plights of an Ageing King:
Old Age in Layamon's Depiction of King Leir 15

Donata Bulotta

Elisir di lunga vita e principi alchemici
in alcune ricette mediche medio inglesi 37

Dario Capelli

“Wer alden weiben wolgetraut”:
Ageing and Ageism in Oswald von Wolkenstein 59

Isabella Ferron; Valentina Schettino

Emozioni e invecchiamento:
un'analisi acustica e lessicale 89

Angela Iuliano

Young Victims, Malicious Adults and Old Witches.
Age and Magic in some Swedish Medieval Ballads 115

Maria Cristina Lombardi

Ageing and Myths of Rejuvenation:
Iðunn's Apples and Springs of Youth in Old Norse Literature 139

Rita Luppi

Der Zusammenhang zwischen Alter und Pausen
in wiederholten Erzählungen 159

Goranka Rocco

Youthwashing im Kontext der x-WASHING-Metadiskurse 191

Rosella Tinaburri

A.a.t. *hērro*, a.s. *hērro*, a.i. *bearra* / lat. *senior*:
per un'analisi comparativa nelle tradizioni germaniche antiche 209

Letizia Vezzosi

The Ages of Man:
Young and Old in Healing Recipes and Charms 231

altri saggi

Stefania De Lucia

Die Buche: il coro invisibile dei poeti ebraico-tedeschi della Bucovina 271

Lorenzo Licciardi

Coscienza storica e poetiche dell'assurdo.
Zu keiner Stunde (1957) di Ilse Aichinger 293

note

Sergio Corrado

Ageing discourse nella Germania di oggi.
Due esempi: la piattaforma *kubia* e la casa editrice transcript 315

recensioni

Francesco Fiorentino/Paola Paumgardhen (a cura di)
Per una geografia delle avanguardie / Für eine Geographie der Avantgarde
(Giulia A. Disanto) 327

Oskar Loerke

Der Oger

hrsg. v. Dieter Heimböckel und Claus Zittel
(Lucia Perrone Capano) 333

autori; autrici

..... 337

;

Ageing in Germanic Cultures and Languages

a cura di Maria Cristina Lombardi

Isabella Ferron; Valentina Schettino¹

Emozioni e invecchiamento:
un'analisi acustica e lessicale

Ageing and the linguistic expression of emotions are two concepts that have been studied from numerous points of view. This paper's focus is a lexical and prosodic analysis of a corpus consisting of audio files taken from different sources (ZDF Mediathek, YouTube), whose protagonists are old people, native speakers of German. The aim is to investigate the way in which older German speakers express emotions, both from an acoustic-prosodic and lexical-semantic point of view. The results of the present analysis point out that, despite established works in the field regard ageing as a mainly negative concept – linked with images of deterioration, weakness and loss (cf. Butler 1969 and the concept of *ageism*) – positive emotions cannot be put aside when analyzing the emotional production of the elderly, both on the lexical and on the prosodic level. Thus, we suggest that ageing should not be studied from an *ageism-perspective*, but that it should be mainly regarded as a variable on the diastatic variation axis.

Emotions and ageing:
an acoustic and lexical analysis

[emotions; verbalization of emotions; ageism;
spoken language; non-pathological speech]

•
;

1. Introduzione

L'invecchiamento è un'evoluzione naturale per gli esseri umani: il corpo umano, sin dalla nascita, si evolve e sviluppa alcune abilità per perderne altre (cfr. Goldberg 2005). Anche il linguaggio, in considerazione del naturale invecchiamento, è in evoluzione costante e non si discosta da questo *pattern* generale: bambini e adulti, ad esempio, attivano diverse regioni cerebrali per generare le parole²

¹ Il presente lavoro è frutto della collaborazione di entrambe le autrici: si specifica che la stesura dei paragrafi 1 e 3 è da attribuire a Isabella Ferron, quella dei paragrafi 2, 4, e 5 a Valentina Schettino, alla quale sono da attribuire anche le trascrizioni, effettuate con *Feinstranskript* secondo la convenzione GAT2 (cfr. Selting *et al.* 2009).

² Sul tema cfr. Brown *et al.* 2005.

e comprendono queste ultime in maniera diversa tramite il *lexical retrieval*³; allo stesso modo, la produzione e la percezione del livello fonetico e prosodico differiscono notevolmente in base all'età del parlante (cfr. Dimitrova *et al.* 2018; Lambrecht/Kreifelts/Wildgruber 2012).

Eppure, poco ancora si conosce dell'evoluzione longitudinale della lingua e del legame tra espressione linguistica ed età avanzata, soprattutto nel caso di invecchiamento naturale e non patologico⁴. In ambito linguistico, Caja Thimm (1996) ravvisa la necessità di uno studio più approfondito del linguaggio degli anziani⁵, esprimendosi a favore di una *Gerontolinguistik*, ossia di quel ramo della linguistica che si dovrebbe occupare del rapporto tra vecchiaia, linguaggio e comunicazione⁶. A tal riguardo, negli ultimi trent'anni gli studi linguistici sull'invecchiamento sono aumentati e offrono diverse prospettive e strumenti metodologici per indagare il fenomeno nella sua poliedricità (cfr. Gendron *et al.* 2016; Brauer/Clemens 2010; Fiehler/Thimm 2013). In questo contesto, il presente contributo si prefigge l'obiettivo di indagare il rapporto tra produzione linguistica e invecchiamento con particolare riferimento alla dimensione emotiva. Specificatamente, si esaminano i *pattern* produttivi – sia a livello lessicale che prosodico – legati all'espressione delle emozioni (cfr. Fiehler 2010; Schwarz-Friesel 2013).

In generale, studi consolidati⁷ affermano la prevalenza di una visione pregiudiziale dell'invecchiamento, che sarebbe legato a caratteristiche intrinsecamente negative. Il termine *ageism*, coniato nel 1969 dal gerontologo Robert Butler, indica un atteggiamento legato al pregiudizio, agli stereotipi e alla di-

³ Si rimanda a Markiewicz/Segaert/Mazaheri 2021.

⁴ Tra i lavori sul tema si rimanda in particolare a Zellner Keller 2006 e Thimm 1996.

⁵ In occasione del 63° Congresso Nazionale della SIGG (Società Italiana di Gerontologia e Geriatria) nel 2018 viene data una definizione dinamica del concetto di anzianità, la cui soglia va dai 65 ai 75, e che meglio si adatta alle attuali performance fisiche e cognitive delle persone che vivono in paesi sviluppati. Secondo le definizioni a oggi più ufficialmente adottate, anziana è una persona che ha compiuto il sessantacinquesimo anno di età. Considerato l'allungamento della speranza di vita alla nascita, è stata creata una nuova categoria di anzianità, a sua volta suddivisa tra terza e quarta età: della prima fanno parte le persone che hanno più di 65 anni in buone condizioni di salute, inserite nel contesto sociale e dotate di disponibilità economica. Alla seconda appartengono persone che hanno più di 65 anni, ma che si trovano in uno stato di decadimento fisico e cognitivo e dipendono dagli altri. Cfr. *Quando si diventa anziani?*, <https://www.sigg.it/wp-content/uploads/2018/12/News_Quando-si-diventa-anziani.pdf> [08.10.2022]. Per un ulteriore aspetto della complessità di questa definizione si veda anche nota 9.

⁶ Cfr. anche Schnieders 2013.

⁷ Cfr. Butler 1969; si veda Palmore/Branch/Harris 2016 per una rassegna esaustiva sul tema.

scriminazione nei confronti delle persone a causa della loro età (Butler 1969: 243). Butler descrive inoltre l'ageismo come un processo di stereotipizzazione e/o discriminazione sistematica⁸, che opera con le stesse modalità del razzismo e del sessismo ed è legato alle 3Ds, ossia *disease* “malattia”, *disability* “disabilità” (nel senso di danno funzionale o potenziale perdita di abilità) e *death* “morte”. Tali stereotipi influenzano l'opinione delle persone sugli anziani sul piano sia sociale che familiare e/o personale, condizionando in modo significativo la loro vita: le persone anziane vengono considerate incapaci di conformarsi alla vita sociale a causa del loro decadimento fisico e cognitivo. Vengono così messi in discussione anche i loro diritti e la loro dignità (cfr. Ayalon/Tesch-Römer 2018).

In questo contesto, il presente contributo si prefigge l'obiettivo di indagare il rapporto tra produzione linguistica e invecchiamento con particolare riferimento alla dimensione emotiva. Specificatamente, si esaminano i *pattern* produttivi – sia a livello lessicale che prosodico – legati all'espressione delle emozioni (cfr. Fiehler 2010; Schwarz-Friesel 2013). Si intende in particolare verificare se – in relazione al concetto di ageismo – gli stessi parlanti anziani siano portatori di emozioni in larga parte negative, come sarebbe lecito attendersi sulla base della definizione coniata da Butler, o meno. L'ipotesi di partenza, che si intende verificare, è che – nella sfera emotiva – la produzione linguistica dei parlanti tedescofoni in età avanzata sia caratterizzata da emozioni sia negative che positive e che la dimensione positiva non possa essere tralasciata.

2. Il corpus

Il corpus utilizzato è costituito da file audio e video ripresi da più fonti (ZDF Mediathek, YouTube) i cui protagonisti sono parlanti anziani⁹ di madrelingua tedesca. Più precisamente si tratta di cinque video di diversa lunghezza (v. Tabella 1), nei quali diciannove anziani intervistati raccontano la loro quoti-

⁸ Sul punto cfr. anche Höffe 2018: 31-33 e 51-62.

⁹ In questo caso si fa riferimento alla tradizionale suddivisione dell'età adulta – operata negli studi di psicologia e gerontologia, ma ripresa anche negli studi di sociolinguistica – in tre categorie, riferibili come *young*, *middle-aged*, *elderly adults* (cfr., tra gli altri, Heckhausen/Dixon/Baltes 1989; cfr. Wagner 2012 per un resoconto sul versante sociolinguistico). Questo studio – dedicato a parlanti di età molto avanzata, in larga parte ultracentenari – si concentra in particolare sul terzo gruppo, quello degli adulti più anziani. Sul tema si veda anche la nota 5.

dianità. La durata totale del corpus è di due ore, ventinove minuti e ventidue secondi.

| | nome del video | durata min.) | contenuto |
|---|--|--------------|--|
| 1 | <i>Anna Lang: Sie wurde 108 Jahre alt</i> < https://www.youtube.com/watch?v=UosgAez72J4&t=1137s > [29.06.2022] | 44:06 | Biografia di Anna Lang, 108 anni |
| 2 | <i>Die älteste Studentin: Doktorarbeit mit 94 Jahren</i> < https://www.youtube.com/watch?v=SJ_gM9ohbYQ&t=130s > [29.06.2022] | 29:03 | Storia della studentessa più anziana dell'Universität Siegen: Rosemarie Achenbach, 94 anni |
| 3 | <i>Zeig mir Deine Welt. Die Weisheit der 100jährigen - Folge 1</i> < https://www.youtube.com/watch?v=d2yoN-J1Eu4U&t=82s > [29.06.2022] | 44: 16 | Reportage in cui Kai Pflaume (NDR) incontra sei ultracentenari e li interroga sulla loro vita. |
| 4 | <i>Ü100 – Wie sieht ein Leben mit hundert Jahren aus?</i> (Bayerisches Sozialministerium) < https://www.youtube.com/watch?v=nfsuxXjplwA > [29.06.2022] | 03:57 | Otto ultracentenari parlano della loro condizione e della loro vita passata e futura. |
| 5 | <i>Story of my life</i> (37 Grad – ZDF) < https://www.youtube.com/watch?v=5Yv_PEu5Z7A > [28.06.2022] | 28:40 | Tre anziani ultracentenari, Hildegard, Inge e Hermann, descrivono le loro esperienze e la loro situazione attuale. |

Tabella 1: descrizione del corpus

I discorsi e le brevi interviste dei video che costituiscono il corpus della presente analisi sono da considerarsi testi misti e ipermediali¹⁰, caratterizzati cioè da una struttura comunicativa unitaria, fruibili attraverso più canali sensoriali, il cui scopo è di tipo prevalentemente informativo. La loro struttura lineare li rende fluidi, pratici e versatili nella trasmissione dei contenuti (cfr. Beißwenger 2000; Storrer 2013). Sono contrassegnati dalla sintesi e dalla pregnanza semantica, con raro ricorso alla subordinazione.

¹⁰ In questo caso ci si rifà a Dardano 1994.

Questi materiali sembrano particolarmente appropriati per gli obiettivi della ricerca per le seguenti ragioni:

1. la struttura linguistica dei file analizzati risulta particolarmente favorevole per l'indagine: avendo come tema principale l'invecchiamento e trattandosi di strutture linguistiche prodotte dagli stessi anziani, questi file permettono un'analisi adeguata di entrambi i livelli semantico-lessicale e prosodico;
2. la multimedialità consente di analizzare la dimensione emotiva a diversi livelli: la presenza di materiale audio di qualità, in particolare, è condizione necessaria per un accurato esame del livello prosodico; le relative trascrizioni offrono inoltre la possibilità di esaminare i campioni da un punto di vista lessicale. Infine, la possibilità di analizzare la comunicazione non verbale tramite il canale video – e in particolare mimica, gesti e prossemica – può dimostrarsi elemento di fondamentale importanza per disambiguare e/o interpretare correttamente la dimensione emotiva¹¹;
3. le rappresentazioni medialità delle persone in età avanzata costituiscono un'importante risorsa per individuare i discorsi in uso sull'invecchiamento e la vecchiaia, poiché le immagini trasmesse dai diversi *mass media* contribuiscono alla formazione della percezione della realtà sociale, influenzano i comportamenti interpersonali e gli atteggiamenti sia nei confronti delle persone appartenenti a età diverse che del processo di invecchiamento vero e proprio¹². Nella consapevolezza che – come studi recenti hanno dimostrato (cfr. Cho/Buckley/Kim 2020) – su larga scala gli anziani sono ancora raffigurati con connotazioni prevalentemente negative nei mezzi di comunicazione di massa, con immagini legate soprattutto a concetti di deperimento, malattia e perdita, eventuali emozioni positive riscontrate sia a livello prosodico che lessicale saranno considerate ancor più significative;
4. i video scelti raffigurano ultracentenari il cui stato non è patologico. Pur consapevoli delle implicazioni etiche e delle difficoltà metodologiche quando si vuole configurare la categoria 'non-patologico' nel caso del parlato di persone anziane¹³, si concorda con Zellner Keller (2006: 1) nel sostenere che “it is crucial to study speech communication in normal ageing in order to better apprehend speech communication in pathological ageing”.

¹¹ Le espressioni facciali possono risultare particolarmente significative, cfr. Yan *et al.* 2014.

¹² Per una disamina del complesso rapporto tra anziani e *mass media* cfr. Vasil/Wass 1993; Kessler/Rakoczy/Staudinger 2004; Lumme-Sandt 2011.

¹³ Sul tema si veda in particolare Bäckman *et al.* 2000.

Qui di seguito vengono presentati, per questioni di spazio, soltanto alcuni frammenti dell'analisi lessicale e prosodica condotta sul corpus; in particolare, si esamineranno stralci provenienti soprattutto da due dei file indicati, considerati esemplificativi di tutto il materiale investigato. Segnatamente, si tratta dei video 4 (*Ü100 – Wie sieht ein Leben mit hundert Jahren aus?*) e 5 (*Story of my life*).

3. Linguaggio, emozioni e invecchiamento: analisi lessicale

Per l'analisi lessicale che segue – concentrata sul modo con cui i protagonisti dei video esprimono l'emotività in riferimento alla loro vecchiaia e al processo di invecchiamento – è innanzitutto da spiegare in che modo si intendono concetti complessi come i sentimenti e le emozioni, il loro rapporto con il linguaggio e come essi vengono espressi attraverso quest'ultimo.

Come ben fa notare Schwarz-Friesel (2015) non esiste una definizione universalmente valida per i concetti di emozione e sentimento, spesso usati come sinonimi. Schwarz-Friesel ritiene invece necessario distinguere tra le due nozioni e propone la seguente spiegazione: il termine emozione è da intendersi come un complesso multidimensionale di conoscenze, rappresentazioni e processi consci e inconsci, mentre il sentimento è quella parte di emozione che può essere vissuta consapevolmente, quindi comunicata linguisticamente (cfr. Schwarz-Friesel 2013: 3 e 69). Le emozioni si riferiscono a persone, oggetti ed eventi e influiscono sulle reazioni fisiche, tanto da essere considerate come risposte affettive di un individuo a eventi significativi; un'emozione può essere vissuta consapevolmente nel e attraverso il linguaggio, che ne concretizza la rappresentazione mentale (ad esempio 'essere felici', 'avere paura' ecc.; cfr. anche Fiehler 1990: 12-20 e 40-87). I sentimenti possono a loro volta essere intesi come stati emotivi concettualizzati e codificati linguisticamente, legati alla lingua e alla cultura di cui fanno parte. Legato ai concetti di emozione e di sentimento vi è quindi quello di emotività, intesa come un fenomeno sociale che si manifesta sempre in situazioni comunicative interattive, la cui realizzazione linguistica deve essere analizzata in prospettiva multidimensionale per poterne descrivere tutti gli aspetti (cfr. Schötz 2007; Ryan/Kwong/Sheree 2013; Schnieders 2013).

Dal punto di vista linguistico il processo di invecchiamento apporta una modifica nella comunicazione sia scritta che parlata con riferimento all'uso comunicativo di specifiche forme testuali e dialogiche (cfr. Thimm 2013). A tal riguardo Fiehler (2013) fa notare che i concetti di vecchiaia e invecchiamento non sono grandezze oggettive (v. anche note 5 e 9), ma dipendono dagli interlocutori e dal contesto. La vecchiaia può quindi essere definita come a) grandezza temporale e numerica legata al conto degli anni; b) fenomeno biologico; c) fenomeno so-

ciale; d) fenomeno comunicativo-interattivo (*ibidem*). Queste caratteristiche sono indissolubilmente legate l'una all'altra, basti pensare alla comunicazione tra persone anziane tra loro e con persone più giovani (sia a livello scritto che parlato), all'interno e/o all'esterno del gruppo familiare, quindi anche a delle questioni identitarie quali: che cosa motiva le persone anziane nella loro quotidianità? quali gioie, preoccupazioni e/o limiti presenta la loro vita attuale? in che modo si relazionano ai propri ricordi?

Il lessico usato nei video analizzati mette in luce molti aspetti di queste tematiche e della loro espressione verbale legata alle emozioni. Gli anziani che ne sono protagonisti danno un'immagine a tutto tondo del loro vivere la vecchiaia attraverso un linguaggio semplice, accompagnato – per lo più – da sentimenti ed emozioni positive, come anche da una forte consapevolezza della propria situazione, come mostrano gli esempi seguenti:

(1): ((Ü100 – *Wie sieht ein Leben mit hundert Jahren aus?*, 00:15-00:19 sec.))

01 A: hundertviel ist ja kein verDIENST.=
02 =man wartet nur AB,

(2): ((Ü100 – *Wie sieht ein Leben mit hundert Jahren aus?*, 00:20-00:27 sec.))

01 A: es ↓↓´Ist eben immer ^sO man wird geEHRT,
02 aber eigentlich wird ~mAn: ´sElber ja nicht geehrt sondern nur das ALter;

In (1), l'intervistata è ben consapevole di non avere grandi meriti (“hundertviel ist ja kein verDIENST.=”) per aver raggiunto un'età così avanzata: l'espressione “=man wartet nur AB”, trasmette un sentimento di rassegnazione. In (2) la stessa interlocutrice si rende conto di essere al centro dell'attenzione non come persona, ma solo per la sua età: questa constatazione, rafforzata dalla congiunzione avversativa *sondern* accompagnata dall'avverbio *nur* rimanda all'idea che il discorso sulla vecchiaia, che fa parte del quotidiano, tenda a rendere invisibili, agli occhi della società, le persone anziane (cfr. Kramer 2013; Levy/Banaji 2002). Tali sentimenti sono rafforzati dall'uso del soggetto impersonale ‘man’ che spersonalizza la narrazione. La vecchiaia è poi associata a qualcosa di poco piacevole, come mostra la litote del prossimo esempio:

(3): ((Ü100 – *Wie sieht ein Leben mit hundert Jahren aus?*, 00:47-00:53 sec., varietà regionale))

01 A: also sehr ↓↓´Angenehm (.) ist es !NICH!?
02 wenn man in <<creaky>das ↑↑ALter> kommt=ja-

Il processo di invecchiamento porta infatti a un decadimento fisico e psichico, quindi a un vivere con maggiori difficoltà la vita quotidiana. In (4) tutto questo viene rappresentato dalla descrizione dei deficit corporei (“[^]sEh- und ^{↓↓}hörbe[^]HINdert”) che rendono la vita difficile (vedi unità 6):

- (4): ((Ü100 – *Wie sieht ein Leben mit hundert Jahren aus?*, 00:53-01:23 sec.))
- 01 C: also [^]bIs ^{↑↑}!HUN!dert;
 02 [^]lIeß ich [^]mIr_s noch=geFALlen.
 03 aber was ^{↑↑}!DRÜ!ber is;
 04 taug [^]nIx MEHR,
 05 D: [^]dAdurch dass ich [^]sEh- und ^{↓↓}hörbe[^]HINdert
 bin;
 06 [°]hh (.) d [^]da is [^]SCHWIERig.
 07 ich kann ^{↓↓}nich mehr [^]LEsen;
 08 [°]h ^{↓↓}'nIch ^{↓↓}mehr SCHREIben-
 09 [°]hh [^]fErnsehen ganz [^]SCHLECHT,
 10 E: ich [↑]lEbe [^]noch GERne.
 11 [°]h weil [ich meine] fa^{↓↓}'MILlie-
 12 F: [()]
 13 E: weil ich die^{↓↓}^kInder ^{↑↑}und die ^{↓↓}ur^{↑↑}^Enkel
^{↓↓}heran[^{↑↑}^wAchsen] ^{↓↓}'SEhe-
 14 F: [ja:]
 15 E: [^]das is ^{↓↓}meine 'gAnze [FREUde];
 16 F: [()]

Nella prima frase l'intervistata parla del proprio decadimento fisico e psichico, descrivendo le limitazioni o l'impossibilità di fare le cose che piacciono (“also [^]bIs ^{↑↑}!HUN!dert; [^]lIeß ich [^]mIr_s noch=geFALlen. aber was ^{↑↑}!DRÜ!ber is; taug [^]nIx MEHR,”). La fragilità fisica e quella cognitiva sono rafforzate dal verbo modale *können* e dalla ripetizione della negazione *nicht*. Nonostante le difficoltà cogenti, vi è però un atteggiamento positivo nei confronti della vita espresso dall'affermazione “ich [↑]lEbe [^]noch GERne.”, che dipende anche dalla possibilità di essere ancora in contatto con le diverse generazioni della propria famiglia. A ciò è connessa l'emozione della gioia, la cui importanza è sottolineata dall'aggettivo *ganz* (“[^]das is ^{↓↓}meine 'gAnze [FREUde]”).

Il processo di invecchiamento (4, unità 6-9) è poi sottolineato dalla presa di consapevolezza dei cambiamenti del proprio corpo in (5) dall'espressione: “man ? er[^]kEnnt es [^]NOCH”, in cui il verbo *erkennen*, in unione con l'avverbio *noch* sottolinea la consapevolezza del parlante di essere ancora in grado di sapere determinate cose, seppure con delle limitazioni progressive. Vi è poi la descrizione dei cambiamenti fisici che attestano questo processo: il naso, la

bocca e le orecchie sono diventate più grandi, mentre il mento è diventato più rugoso (5):

(5): ((*Story of my life*, 22:49-23:00 sec.))

01 A: man ? er´kEnnt es `NOCH;
 02 B: [()]
 03 A: °hh [die ↑↑nAse is_n ~bisschen] ^dIcker ge-
 worden der mund is auch noch_n ^bisschen
 ^GRÖßer.
 04 °hh das `kI:nn ist ~fAltiger geworden die
 ~Ohren sind ^GRÖßer geworden;

Comune a tutti i protagonisti di questi video è il vivere ogni giorno senza aspettarsi nulla, con serenità e un sentimento di gratitudine (6: “↓↓’Immer schon `tA:g ↓↓für ↑TA:G;”; 7: “↓↓’ich ↑↑bin j ↑dAnkbar für ~jeden TAG.”):

(6): ((*Ü100 – Wie sieht ein Leben mit hundert Jahren aus?*, 01:23-01:30 sec.))

01 A: und so lebe ich auch jetzt << :-) > ins>
 ((lacht))
 02 °h ↓’hUnderfünfte lebensJA:HR-
 03 ((klickt)) ↓↓’Immer schon `tA:g ↓↓für ↑TA:G;

Il vivere alla giornata è accompagnato dalla quasi totale assenza della paura di morire (7: “~ich glaube ↑Einfach an ein ’gUtes EN~de-;”), ma anche da un atteggiamento di positività (7: “man muss immer ^pO:sitiv ein-ge’STELLT sein, h und dass=äh ↑↑hIlft einem ↑`viel `WEIter;”) che sembra essere l’elemento chiave per raggiungere un’età così avanzata¹⁴. In (7) l’atteggiamento positivo è rappresentato anche dall’espressione “man muss aus ? ’Allem das ^schÖ:nste `MAchen-”, in cui il verbo *machen* sottolinea la dimensione attiva della vita dell’intervistata:

(7): ((*Ü100 – Wie sieht ein Leben mit hundert Jahren aus?*, 02:42-03:30 sec.))

01 A: ↓↓’ich ↑↑bin j ↑dAnkbar für ~jeden TAG.
 02 ~mAnch↓↓’mal wenn ich so ´Abends ins bett
 ~Gehe-
 03 °h wenn ich ↓↓meine ~Abendgebet gesprochen `HAB-

¹⁴ Si veda a riguardo la teoria della soggettività socio-emozionale (cfr. Carstensen/Isaacowitz/Charles 1999), secondo la quale con l’aumentare dell’età le emozioni vengono regolate in modo diverso rispetto alle età precedenti: questo potrebbe dipendere dalla maggiore consapevolezza da parte dell’anziano di avere a disposizione un tempo di vita limitato, quindi di dare priorità alla ricerca di significati ed emozioni positive da associare alle proprie esperienze quotidiane.

04 °h da ´dEnk `ich ^MANCHmal-
 05 °h na↑↑jA ↓↓ob du ´mOrgen noch ↓´auf~WACHST-
 06 ↑↑aber der liebe ~gOtt wirds schon ~MACHen;
 07 B: ´!STER!↓ben ich ↓↓fürch↑↑te das ~NICHT-
 08 (2.8) `ich glaube ↑Einfach an ein ´gUtes
 EN~de-
 09 weil ^hier ^net ? `wEiB v
 10 (.) ähm ↑~wIe des `GE:HT-
 11 ↓↓wenn ↓man ~STIRBT=`ja,
 12 wenn ich es ↑↑WÜS^ste-
 13 wär_es ↑↑viel <<lachend>>↑bEsser `aber ↓ich
 ↑wEiB es ↑↑NET>-
 14 ((klickt)) °hh und ^drUm hab ich (xxx xxx)
 ein bisschen ^ANGST davor ge,
 15 C: man muss aus ? ´Allem das ^schÖ:nste `MACHen-
 16 °hh `wissens man ´dArf ´gAr nich SENken;
 17 °h ach das is ´schleCHt das geht ganz ↑↑SCHIEF-
 18 man muss immer ^pO:sitiv einge´STELLT sein,
 19 °h und dass=äh ↑↑hIlft einem ↑`viel `WEIter;

I video trasmettono immagini alquanto positive della quotidianità di questi centenari, che sembrano contrastare l'immagine stereotipata di anziani poco attivi e senza gioia di vivere, come mostra il seguente esempio:

(8): ((*Story of my life*, 09:27-09:34 sec.))

01 A: und ich hab mich auch ~Immer (.) ~gErne (.)
 ~gUt (.) ange~ZOgen,
 02 man `kAnn ja ein bisschen was ↑↑`bEsseres aus
 sich ^MACHen-
 03 B: [()]
 04 A: [und das ist immer mein prin↓zIp ge~WEsen
 ((lacht))]-

L'atteggiamento positivo nei confronti della vita (in modo particolare unità 1-2) si mostra anche nell'attenzione per il proprio aspetto fisico (8) e nella consapevolezza della propria dignità come persona (9): "sieht es so aus dass ich ~sElber_n schatten ~SCHMEiB" e 10: "das ~nEhm ↑`ich ~MIR- diese ~FREiheit-"):

(9): ((*Story of my life*, 02:09-02:30 sec.))

01 A: ~nEe (.) das hat so_n ~gOssenausSCHNITT-
 02 kann modern nicht ↓↓mehr ↑`tragen sonst ist
 ein schönes ~BLAU-

(...)
 03 seit↓dem ich ´ALT bin-
 04 °hh ~fAll ich viel mehr `AUF-
 05 °h ich ~hAbe mein ´LE:ben lang im `schAtten
 meines `vAters ge↑↑STAND=-
 06 =dann hab ich im `schAtten meines `mAnnes
 ge`STANden-
 07 °hh und ´jE:tzt (.) sieht es so aus dass ich
 ~sElber_n schatten ~SCHMEIß ((lacht));

(10): ((*Story of my life*, 02:34-02:50 sec.))

01 A: °h frau ´wOlff ist nicht ↑`nur gut zu ´Fuß?
 02 auch am ~stEuer ihres ↑Autos wird sie `SI-
 cher-
 03 bis ↑hEute ↓fährt sie ? unfall`FREI;
 04 B: ich ~fAhre ? ↑~IMmer;
 05 (2.2) das ~nEhm ↑`ich ~MIR-
 06 (0.7) diese ~FREItheit-

La longevità porta a guardare al passato e a riflettere su quello che è accaduto (9: “°h ich ~hAbe mein ´LE:ben lang im `schAtten meines `vAters ge↑↑STAND=-”). In modo particolare, la memoria è legata a ricordi piacevoli (11: “↓↓´Angenehme ^DINGe-”), mentre tenta di rimuovere quelli negativi (11: “´Alles schlimme ver´drÄngt `man Eher-”), soprattutto quelli più difficili (11: “die ~schwEren `ZEI↓↓ten”). L'importanza di vivere giorno per giorno con un atteggiamento positivo e senza rimpianti viene sottolineato anche dall'espressione “[ja] dass ich nich zu´rück~FALL und- ↑nEe (.) ~UNten=^ne [unten=ne]” (11), con la quale l'intervistata sottolinea il suo attaccamento alla vita:

(11): ((*Ü100 – Wie sieht ein Leben mit hundert Jahren aus?*, 01-58-02:38 sec.))

01 A: es ´is `ja ^lAnges ~LEben=ja ((lacht))-
 02 °h und ↑↑`da immer so be~sOndere: ~sAchen
 ↑↑`KOMMen-
 03 ↑↑!DES! oder dEs hätte ich vielleicht ↑An-
 ders.
 04 °h machen `können wa~RUM-
 05 °h hab ich des ^SO,
 06 und net ^Anders ge`MACHT-
 07 B: na↓↓`türlich e↑↑rinnert man sich lieber an
 ↓↓´Angenehme ^DINGe-
 08 °h als ↑↑WI:R-
 09 ~An die ~schwEren `ZEI↓↓ten;

10 ´Alles schlimme ver´drÄngt `man Eher-
 11 C: man ´mUss ja auch daf↓↓zu be´reit `SEIN;
 12 nich `nur ´kÖrperlich sondern auch ´sEe`lisch
 be`reit `SEIN;
 13 °h das ´mItzu`MA`chen;
 14 ^!DAS! (.) is ^wIch↓↓tig ´AUCH-
 ((...))
 15 [()]
 16 [ja] dass ich nich zu´rück`FALL und-
 17 ↑nEe (.)`UNten=`ne [unten=ne]
 18 D: [das wars]
 19 C: `ja ↓DA;
 20 D: GUT;

L'autonomia fisica e psichica che deriva da quest'attitudine è rappresentata dall'aver e curare molti interessi, dall'essere sempre impegnati e trovare la felicità nelle piccole cose come la cioccolata (12: "die schoko`lAde ist mein `KRAFTfutter;>"):

(12): ((*Story of my life*, 15:13-15:32 sec.))

01 A: `sIe war immer berufs`TÄtig-
 02 ↑`glÜck findet sie auch in den `KLEInen din-
 gen-
 03 <<essend> die schoko`lAde ist mein
 `KRAFTfutter;>
 04 B: <<essend> (.) °h und wenn ich sie mir
 ver`SA:↑ge->
 05 <<essend> ((klickt)) um vielleicht_n pfund
 Abzu↓nehmen oder ↑SO->
 06 <<essend> °hh ^DANN_äh,>
 07 <<essend> (.) nach `drEi ta↑gen hab ich
 `SCHLEchte laune ((schluckt));>

Sulla base di questi esempi si può confermare l'affermazione fatta a inizio di paragrafo che le emozioni possono essere interpretate come risposte affettive a eventi significativi per una persona (v. es. 4, unità 10-16); le parti audio presentate mostrano come la vecchiaia sia percepita dagli intervistati prima di tutto come una grandezza temporale e numerica legata al conto degli anni, quindi come fenomeno biologico (v. es. 1). Ciò che li motiva è essenzialmente connesso alla dimensione sociale della loro vita, l'interazione con i propri famigliari e le persone care (v. es. 4, 9 e 10) nella piena consapevolezza dei propri limiti fisici e cognitivi (v. es. 7) e nel volere ricordare soprattutto le cose belle della propria vita (v. es. 11).

4. Prosodia, emozioni e invecchiamento

Le caratteristiche acustiche del parlato si evolvono col passare dell'età¹⁵. Le voci degli anziani sono influenzate da cambiamenti ormonali e processi fisiologici che interessano i meccanismi di produzione del linguaggio (cfr. Harnsberger *et al.* 2010). I cambiamenti strutturali investono principalmente l'apparato respiratorio, la laringe e le corde vocali¹⁶. Acusticamente, questi effetti sono resi evidenti tramite differenze di tono, volume e qualità¹⁷ e di frequenza fondamentale¹⁸.

Per quanto riguarda più specificatamente il rapporto tra età avanzata ed espressione emotiva a livello soprasegmentale, solo pochi studi hanno indagato la dimensione prosodica nel caso di invecchiamento non patologico¹⁹. In generale, la produzione emotiva a livello soprasegmentale non subisce cambiamenti significativi all'aumentare dell'età (cfr. Orbelo/Testa/Ross 2003). Infatti, se è vero che gli anziani tendono all'ipoarticolazione²⁰, è anche vero che sembrano compensare le carenze percettive tramite un uso più intenso della prosodia²¹. In questo senso, l'ipotesi alla base delle presenti riflessioni è che – in fase di produzione – le strategie comunicative nel caso della sfera emotiva siano le stesse per tutti gli adulti²², e che esse siano adoperate anche nel parlato degli anziani, in maniera relativa – ossia, ad esempio, con valori diversi di frequenza o di intensità, ma con le stesse correlazioni tra un eventuale discostamento da questi valori e l'espressione della dimensione emotiva.

A livello soprasegmentale, gli elementi acustici responsabili dell'espressione emotiva sono l'intensità vocale, la frequenza del suono, la velocità con cui si parla²³. Anche aspetti afferenti l'accuratezza articolatoria e la durata sono da tenere

¹⁵ Cfr. Rao/Smiljanic 2011, si vedano anche Sendlmeier 2004 e Brückl/Sendlmeier 2005 per uno studio approfondito di questi aspetti nell'ambito della lingua tedesca.

¹⁶ Cfr. Schötz 2007.

¹⁷ Si veda Hooper/Cralidis 2009.

¹⁸ Sul tema cfr. Harnsberger *et al.* 2010; Schötz 2007.

¹⁹ Per un interessante contributo di neurolinguistica sul tema cfr. Maltezou-Papastylianou *et al.* 2022; si vedano anche Barnes 2013 e Zellner Keller 2006.

²⁰ Si fa qui esplicito riferimento a Lindblom 1990.

²¹ A questo riguardo cfr. Zellner Keller 2006.

²² In questo contesto è bene ricordare che le caratteristiche acustiche delle produzioni prosodiche degli anziani variano anche in base ad altri fattori, quali ad esempio il genere (cfr. in particolare Brückl/Sendlmeier 2003; Brückl 2011; Harnsberger *et al.* 2010). In questo studio, tuttavia, ci si è concentrati solo sulla sfera emotiva: in questo caso, il genere non è un fattore determinante (cfr. Kehrein 2002).

²³ Questo aspetto è già riconosciuto in Schwitalla 1997.

in considerazione²⁴. Questi elementi aiutano il parlante a comunicare l'attitudine emotiva correlata all'enunciazione. Distinguere le emozioni dal punto di vista prosodico, però, non è facile: alcuni ricercatori hanno tentato di categorizzare i tipi di emozioni, definendo una serie di emozioni prototipiche o di base²⁵, quali la rabbia, la gioia, la paura, il disgusto, la tristezza e la sorpresa²⁶. Tuttavia, proprio come l'emotività, i sentimenti e le emozioni²⁷ possono essere intesi solo come una realtà multidimensionale: per questo motivo, altri studiosi hanno organizzato le emozioni lungo dimensioni semantiche meno basilari²⁸.

Dal punto di vista teorico-metodologico, la presente analisi fa riferimento a Kehrein (2002). In questo approccio, il quadro emotivo di un enunciato viene interpretato secondo le cosiddette 'dimensioni di base' ("Basisdimensionen", Kehrein 2002: 24), denominate *attivazione*, *dominanza*, *valenza* e da un'ulteriore componente semantica definita *prevedibilità*. Con l'attivazione viene descritto il livello di eccitazione che si accompagna alla produzione linguistica. Nel caso della dominanza si rappresenta l'attitudine del parlante nei confronti di ciò che sta esprimendo e del suo interlocutore: in questo senso, l'enunciato può essere espresso con più o meno forza. La valenza indica la disposizione positiva o negativa del parlante. Infine, la prevedibilità definisce il grado di sorpresa espresso nella produzione linguistica esaminata.

A loro volta, le dimensioni di base sono espresse tramite correlati acustici definiti. La velocità d'eloquio è il mezzo d'elezione per l'espressione del grado di attivazione. L'aumento del valore massimo della frequenza fondamentale (F0) segnala un alto grado di imprevedibilità e può comparire all'interno dello spettrogramma sotto forma di un rapido innalzamento o di un vero e proprio salto nella curva della frequenza, con un corrispondente sbalzo uditivo nell'intonazione. La dominanza è collegata all'espressione della prominenzia prosodica²⁹: si fa riferimento in questo caso a una correlazione tra il grado di prominenzia percepita e il *range* di F0 (in relazione alla media del parlante) o l'intensità (in relazione alle unità intonative adiacenti). Per quanto riguarda la valenza, viene identificato un

²⁴ Su questo tema cfr. Kienast/Paeschke/Sendlmeier 1999.

²⁵ Cfr. lo stesso Fiehler 1990. Si rimanda qui a Russell 1991 per una discussione generale sul tema; si veda inoltre Murray/Arnott 1993 per un approccio simile in un'ottica specificatamente prosodica.

²⁶ Per la categorizzazione delle emozioni di base cfr. Ekman 1992.

²⁷ Per la definizione di questi concetti cfr. Schwarz-Friesel 2015.

²⁸ In questi studi si propone di guardare alla sfera emotiva come a un *continuum*, cfr. Johnstone/Scherer 2000.

²⁹ Per prominenzia prosodica si intende la proprietà di alcune unità intonative di essere rilevanti a livello percettivo rispetto al contesto prosodico in cui sono prodotte. Per una definizione condivisa, cfr. Terken 1991.

preciso *pattern* acustico correlato al polo positivo che comprende una dilatazione temporale della sillaba di riferimento, un contorno intonativo con un picco nel valore massimo di F0 percepito anche a livello uditivo e un andamento della curva dell'intensità contrario a quello della frequenza fondamentale. I presenti correlati acustici vengono individuati a livello locale e globale all'interno delle unità intonative³⁰. Le dimensioni di base variano in maniera continua, e l'interazione tra i vari fattori acustici correlati permette di identificare le diverse emozioni. La valenza è l'unica dimensione discreta ed è interpretabile quindi unicamente come positiva o negativa. In ogni caso, le diverse manifestazioni acustiche collegate alla dimensione emotiva sono sempre interpretate in maniera relativa, in rapporto alle unità intonative adiacenti.

In questo contributo si applica la metodologia appena rappresentata allo studio della dimensione emotiva in caso di parlanti germanofoni di età avanzata. Ci si concentra esclusivamente sulla fase di produzione. Le analisi acustiche per rinvenire i valori di intensità, frequenza, durata ed energia sono effettuate tramite il *Software Praat*³¹ e sono effettuate sulle singole *Intonationsphrasen*³². I correlati acustici vengono analizzati nella loro dimensione interattiva e contestuale per decodificare il quadro emotivo dei file analizzati. La risultante interpretazione della dimensione emotiva viene messa in relazione con l'analisi lessicale presentata, allo scopo di verificare eventuali discostamenti dei due piani.

4.1 L'analisi prosodica

La disamina del livello prosodico ha prodotto interessanti risultati, con riferimento all'analisi lessicale: talvolta, in effetti, i due livelli sembrano combaciare; in altri casi, l'analisi prosodica permette di disambiguare emozioni complesse o perlomeno di offrire un quadro della sfera emotiva che tiene conto di diverse sfaccettature. La rassegnazione espressa sul piano lessicale in (1) tramite la frase “=man wartet nur AB,” viene confermata anche sul piano prosodico: l'unità in questione, in effetti, presenta valori di intensità e frequenza fondamentale minori delle unità adiacenti, sia nei valori medi che massimi; la velocità d'eloquio rimane stabile, mentre il contorno intonativo risulta omogeneo per intensità e frequenza. A questi dati acustici possono essere affiancati valori bassi di attivazione e dominanza, e una lettura negativa della dimensione della valenza. Si

³⁰ Si fa qui esplicito riferimento alle *Intonationsphrasen*, cfr. Bergmann/Mertzluft 2009.

³¹ Cfr. Boersma 2011.

³² Vedi nota 30 per la definizione di *Intonationsphrase*. Ogni unità è considerata potenzialmente connotata sul piano emotivo, secondo la definizione di *emotive function* già nota in Jakobson 1960.

tratta, dunque, di un enunciato collegato alla tristezza o alla rassegnazione. (2) permette invece un'integrazione più articolata dell'analisi lessicale: se si era associata la vecchiaia a una sensazione di invisibilità (“aber eigentlich wird ~mAn: ˈsElber ja nicht geehrt sondern nur das ALter;”), questa viene confermata dall'analisi prosodica, che vede in questa unità intonativa ancora una volta valori acustici correlabili a bassa attivazione e dominanza con una valenza negativa; tuttavia, l'unità precedente (“es ↓↓ˈIst eben immer ˆsO man wird geeHRT,”) risulta essere la chiave di lettura: in questo caso, infatti, troviamo il *pattern* intonativo tipico del polo positivo della valenza, alti valori di intensità e un picco di F0, in cui si ravvede alta dominanza e una certa ‘imprevedibilità’ dell'evento narrato. Solo la velocità d'eloquio, che rimane stabile, ci permette di ipotizzare per questa unità un'emozione come la serenità, scartando ipotesi emotive collegate a eccitazione o gioia.

Interessante è pure l'analisi prosodica in (3), che rivela valori molto bassi sia nella media che nel *range* di frequenza, un'intensità stabile (tranne che nei valori minimi), e una velocità d'eloquio costante della seconda unità intonativa (“wenn man in <<creaky>das ↑↑ALter> kommt=ja-”), che appare quindi legata a un quadro emotivo compatibile con la tristezza. Questi valori, che sarebbe lecito aspettarsi in “also sehr ↓↓ˈAngenehm (.) ist es !NICH!?”, lasciano ipotizzare che il concetto stesso di *Alter* sia connotato emotivamente, anche perché il contesto intonativo presenta un chiaro salto nella curva di F0 in corrispondenza dell'accento lessicale di questa parola.

(4) presenta al suo interno due letture interessanti: nel caso dell'unità intonativa “°hh (.) d ˌdA is ˆSCHWIERig.”, i valori molto bassi di intensità e frequenza e l'alta velocità d'eloquio indicano un'emozione negativa e vicina all'agitazione, al malessere, in linea con quanto prospettato nell'analisi lessicale; per quanto riguarda invece l'enunciato “~das is ↓↓meine ˈgAnze [FREUde];”, nonostante il chiaro riferimento lessicale alla gioia, i valori acustici indicano tutt'altro: la frequenza e l'intensità sono più basse sia nei valori medi che in quelli massimi, il contorno intonativo include un salto verso il basso di F0; infine, la velocità d'eloquio è leggermente aumentata. In questi valori si può ravvisare una bassa dominanza, una valenza negativa e una moderata attivazione, fattori che correlano col quadro emotivo del rimpianto o della nostalgia. Dunque, sebbene si parli di *ganze Freude*, essa viene forse intesa in tutti i suoi limiti, in relazione alle aspettative della parlante nella sua situazione di vita.

In (7) ritroviamo una situazione simile, in cui l'emozione espressa lessicalmente non trova riscontro sul piano prosodico. In particolare, nell'unità

intonativa “((klickt)) °hh und ^drUm hab ich (xxx xxx) ein bisschen ^ANGST davor ge,”, i valori acustici indicano in effetti una valenza negativa e una scarsa dominanza; tuttavia, anche l’attivazione è molto scarsa: un’emozione come la paura fa aumentare la velocità d’eloquio, che in questo caso – al contrario – diminuisce. Il profilo prosodico sembra delineare molto più chiaramente un’emozione come la rassegnazione o la tristezza. Se andiamo a ripercorrere l’intera trascrizione, tuttavia, l’enunciato si inserisce in un contesto in cui la parlante – in maniera ironica – fa riferimento alla morte: “wenn ich es ↑↑wÜS^ste- wär_es ↑↑viel <<lachend>>↑bEsser `aber ↓ich ↑wEiß es ↑↑NET>–”. In questo quadro, dunque, la tristezza è un’emozione che possiamo senz’altro mettere in conto. La paura, invece, sembra affacciarsi nell’enunciato “↓↓wenn ↓man ^STIRBT= `ja”, dove ritroviamo valori di frequenza fondamentale assai più bassi, sia nei massimi, che nei minimi, sia nelle medie, una curva dell’intensità corrispondente e un quadro intonativo discendente, con salti anche rilevanti verso il basso, e infine un aumento significativo della velocità d’eloquio, che ci fa escludere la tristezza o la rassegnazione e ci fa propendere per un’interpretazione più vicina all’angoscia e alla paura.

(9) ci riporta invece a una piena corrispondenza tra analisi lessicale e prosodica: nell’unità intonativa “°hh und `jE:tzt (.) sieht es so aus dass ich ^sElber_n schatten ^SCHMEIß ((lacht));” gli alti valori di frequenza con scarsa corrispondenza sul piano dell’intensità, unitamente a un profilo stabile della velocità d’eloquio ci fanno ipotizzare una valenza positiva, bassa dominanza e attivazione, e dunque un’emozione come la gioia e la serenità – collegate alla piena consapevolezza della propria dignità come persona.

Dal punto di vista prosodico risulta interessante anche l’analisi in (11), in particolar modo con riferimento all’unità intonativa “[ja] dass ich nich zu`rÜck^FALL und–”: in questo caso troviamo ancora una volta valori bassi di F0 (anche se molto alti nei minimi), un’intensità non corrispondente, una bassa velocità d’eloquio. In questo spezzone possiamo immaginare un’emozione con valenza positiva, dominanza media e bassa attivazione che riflettono – così come ipotizzato nell’analisi lessicale – l’interesse vigile della parlante e il suo attaccamento alla vita. Infine, anche in (12) ritroviamo una corrispondenza tra piano lessicale e prosodico, anche se con qualche approfondimento interessante: in particolare, con riferimento a *schlechte Laune*, ritroviamo valori di frequenza, intensità e velocità d’eloquio compatibili con la tristezza, ma il profilo prosodico risulta inatteso nei valori massimi di frequenza (più alti dell’unità precedente) e in quelli minimi di intensità (più alti di tutte le unità intonative adiacenti). In que-

sto senso, ritroviamo un quadro intonativo con un picco di F0 e un basso *range* dell'intensità, dunque con bassa attivazione e valenza negativa, ma con un'alta dominanza e bassi livelli di prevedibilità. Questi valori possono essere interpretati come la volontà della parlante di riferire di una tristezza ipotizzata, che dunque viene segnalata come imprevista, perché in effetti sarebbe presente solo se la parlante smettesse di mangiare la cioccolata.

Per chiudere, si presenta l'analisi di un frammento significativo del video *Story of my life*, che racchiude un po' il senso della nostra analisi:

(13): ((*Story of my life*, 02:06-02:15 sec.))

01 A: wer_ STEH^en.
 02 (-) blEibt wird ↑↑`ALT=ja,=
 03 =↓!ALT! bin ich ge_WORden.
 04 (-) `A`ber;
 05 (1.3) ↑↑wAs (.) wenn ich noch kann ↑↑`WILL
 ich;

In questo spezzone, soprattutto nell'unità intonativa n. 3, si ravvisa tutto l'orgoglio della parlante, che rivendica la sua età, rimarcando con forza – tramite alti valori medi di frequenza e intensità e una bassa velocità d'eloquio, e dunque alta dominanza, bassa attivazione e valenza negativa – il traguardo raggiunto. Interessante è anche l'unità intonativa n. 2, che vede svilupparsi – soprattutto sulla parola *alt* – un contorno intonativo molto particolare, con un salto significativo verso l'alto della frequenza fondamentale che segnala una certa imprevedibilità. Da evidenziare, infine, i correlati acustici dell'ultima unità: qui ritroviamo un'alta velocità d'eloquio relativa, alti livelli di frequenza fondamentale (sia nelle media che nel *range* e nei massimi), un'intensità che viaggia in senso opposto alla frequenza ma mantiene alti i valori massimi. In base a questi elementi, si riconosce facilmente un'emozione con valenza positiva, forte dominanza e alta attivazione, come potrebbe essere l'eccitazione, collegata a tutte quelle possibilità che la vita ancora offre anche agli anziani.

5. Conclusioni

In questo studio si è analizzata l'evoluzione verticale del linguaggio, in considerazione del naturale invecchiamento. In particolare, ci si è occupati di investigare la dimensione emotiva espressa da parlanti anziani sia a livello lessicale che prosodico.

L'analisi condotta sul piano lessicale ha mostrato come la vecchiaia sia percepita dagli intervistati prima di tutto come fenomeno biologico (v. es. 1), non da intendersi precipuamente nella sua connotazione negativa. La dimensione

sociale della vita dei protagonisti e in particolare l'interazione con i propri familiari e le persone care rappresentano una forte motivazione emotiva (v. es. 4, 9 e 10). Nonostante la consapevolezza dei limiti fisici e cognitivi collegati alla propria condizione (v. es. 7), gli intervistati mostrano di volere ricordare soprattutto le cose belle della propria vita (v. es. 11). Dal punto di vista prosodico, poi, è interessante notare come le informazioni sul quadro emotivo di un enunciato possano integrare l'analisi lessicale, talvolta contrapponendosi ad essa (v. es. 4 e 7): la disamina del livello prosodico, infatti, ha prodotto interessanti risultati perché permette di disambiguare emozioni complesse, che a volte non si riesce a interpretare esaustivamente a livello lessicale (v. anche es. 1).

In ogni caso, si è potuta constatare una generale alternanza di sentimenti negativi e positivi, quali ad esempio la tristezza, la paura della morte, ma anche la gioia di vivere e la consapevolezza che la vita offra infinite possibilità, anche agli anziani ultracentenari (v. in particolare es. 13). Per quanto riguarda l'ipotesi di partenza, dunque, si può confermare la natura variegata nelle produzioni emotive dei parlanti anziani germanofoni. In particolare, la dimensione positiva della sfera emotiva non può essere tralasciata nelle nostre interviste: i parlanti, infatti, mostrano numerose manifestazioni di orgoglio, gioia, speranza.

I risultati di questo studio sono di natura esplorativa e andranno integrati, in futuro, con analisi di tipo percettivo o, ad esempio, con analisi produttive che indaghino la sfera emotiva anche in altri tipi di parlato. Ad ogni modo, i risultati qui ottenuti si pongono in contrasto con gli studi che hanno investigato il parlato degli anziani da una prospettiva prettamente ageista (cfr. Butler 1969), sottolineando la necessità di una lettura più trasversale di questa categoria. Su questa base, si ritiene che lavori futuri che abbiano come scopo lo studio della dimensione emotiva nella sua evoluzione verticale debbano necessariamente adottare un'ottica che inquadri gli anziani non come categoria 'svantaggiata', ma semplicemente come una delle categorie da studiare nell'ambito della variazione linguistica, in particolare sull'asse diastratico³³.

;

³³ Per la definizione di variazione linguistica cfr. Coseriu 1973.

Bibliografia

- Ayalon, Liat/Tesch-Römer, Clemens (2018) (Hg.), *Contemporary Perspectives on Ageism*, Heidelberg: Springer
- Bäckman, Lars *et al.* (2000), *Cognitive Functioning in Very Old Age*. In F. Craik/T. Salt-house (eds.), *Handbook of ageing and cognition*, Hillsdale (NJ): Erlbaum, 499-558
- Barnes, Daniel R. (2013), *Age-related changes in the production of linguistic prosody*, <https://docs.lib.purdue.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1016&context=open_access_theses> [30.06.2022]
- Bayerischer Rundfunk (2019), *Anna Lang: Sie wurde 108 Jahre alt* <<https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=UosgAez72J4&t=1137s>> [29.06.2022]
- Bayerisches Staatsministerium für Arbeit und Soziales, Familie und Integration (2021), *Ü100 – Wie sieht ein Leben mit hundert Jahren aus?* <<https://www.youtube.com/watch?v=nfsuxXjplwA>> [29.06.2022]
- Beißwenger, Michael (2000), *Kommunikation in virtuellen Welten: Sprache, Text und Wirklichkeit*, Stuttgart: ibidem
- Bergmann, Pia/Mertzlufft, Christine (2009), *Die Segmentierung spontansprachlicher Daten in Intonationsphrasen. Ein Leitfaden für die Transkription*. In K. Birkner/A. Stukenbrock (Hg.), *Die Arbeit mit Transkripten in Fortbildung, Lehre und Forschung*, Mannheim: Verlag für Gesprächsforschung, 83-95
- Boersma, Paul (2011), *Praat: doing phonetics by computer* [Computer program], <<http://www.praat.org/>> [29/09/2022]
- Brauer, K./Clemens, W. (2010) (Hg.), *Zu alt? „Ageism“ und Altersdiskriminierung auf Arbeitsmärkten*, Wiesbaden: Springer VS
- Brown, Timothy T. *et al.* (2005), *Developmental Changes in Human Cerebral Functional Organization for Word Generation*. «Cerebral Cortex» 15, 275-290
- Brückl, Markus (2011), *Altersbedingte Veränderungen der Stimme und Sprechweise von Frauen*, Berlin: Logos
- Brückl, Markus/Sendlmeier, Walter (2003), *Aging female voices: An acoustic and perceptive analysis*. In C. D'Alessandro/K.R. Scherer (eds.), *Voice Quality: Functions, Analysis and Synthesis (VOQUAL'03)*, Geneva: ISCA Archive, 163-168
- Brückl, Markus/Sendlmeier, Walter (2005), *Junge und alte Stimmen*. In W.F. Sendlmeier/A. Bartels (Hg.), *Stimmlicher Ausdruck in der Alltagskommunikation*. Berlin: Logos, 135-163

- Butler, Robert N. (1969), *Age-Ism: Another Form of Bigotry*. «The Gerontologist» 9 (4), 243-246
- Carstensten, Laura L./Isaacowitz, Derek M./Charles Susan T. (1999), *Taking Time seriously: a Theory of socio emotional selectivity Theory*. «American Psychologist» 54 (3), 165-181
- Cho, Sunghwan/Buckley, Tommy/Kim, Kyeongmo (2020), *Media image landscape: Age representation in online images*. «Innovation in Aging» 4 (S1), 101
- Coseriu, Eugenio (1973), *Lezioni di linguistica generale*, Torino: Boringhieri
- Dardano, Maurizio (1994), *Testi misti*. In T. De Mauro (a cura di), *Come parlano gli italiani*, Firenze: La Nuova Italia, 175-181
- Dimitrova, Snezhina et al. (2018), *Speaker age effects on prosodic patterns in Bulgarian*. Proceedings 9th Speech Prosody, 709-713
- Ekman, Paul (1992), *An argument for basic emotions*. «Cognition & emotion» 6 (3-4), 169-200
- Fiehler, Reinhard (1990), *Kommunikation und Emotion. Theoretische und empirische Untersuchungen zur Rolle von Emotionen in der verbalen Interaktion*, Berlin/Boston: de Gruyter
- Fiehler, Reinhard (2010), *Sprachliche Formen der Benennung und Beschreibung von Erleben und Emotionen im Gespräch*. «Studia Germanistica» 6, 19-30
- Fiehler, Reinhard (2013), *Modelle zur Beschreibung und Erklärung altersspezifischer Sprache und Kommunikation*. In R. Reinhard/C. Thimm (Hg.), *Sprache und Kommunikation im Alter*, Radolfzell: Verlag für Gesprächsforschung, 38-56
- Fiehler, Reinhard/Thimm, Caja (2013), *Das Alter als Gegenstand linguistischer Forschung – eine Einführung in die Thematik*. In R. Reinhard/C. Thimm (Hg.), *Sprache und Kommunikation im Alter*, Radolfzell: Verlag für Gesprächsforschung, 7-15
- Fiehler, Reinhard/Thimm, Caja (Hg.) (2013), *Sprache und Kommunikation im Alter*, Radolfzell: Verlag für Gesprächsforschung
- Gendron, Tracey L. et al. (2016), *The language of ageism: Why we need to use words carefully*. «Gerontologist» 56, 997-1006
- Goldberg, Elkhonon (2005), *The Wisdom Paradox: How Your Mind Can Grow Stronger as Your Brain Grows Older*, New York: Gotham Books, Penguin.
- Harnsberger, James D. et al. (2010), *Noise and tremor in the perception of vocal aging in males*. «Journal of Voice» 24 (5), 523-530

- Heckhausen, Jutta/Dixon, Roger A./Baltes, Paul B. (1989), *Gains and losses in development throughout adulthood as perceived by different adult age groups*. «Developmental psychology» 25 (1), 109-121
- Höffe, Otfried (2018), *Die hohe Kunst des Alterns. Kleine Philosophie des guten Lebens*, München: C.H. Beck
- Hooper, Celia/Cralidis, Ann (2009), *Normal changes in the speech of older adults: you've still got what it takes; it just takes a little longer!*. «Perspectives on Gerontology» 14 (2), 47-56
- Jakobson, Roman (1960), *Closing Statements in Linguistics and Poetic*. In T.A. Sebeok (ed.), *Style in Language*, Cambridge (MA): MIT Press, 350-449
- Johnstone, Tom/Scherer, Klaus R. (2000²), *Vocal communication of emotion*. In M. Lewis/J.M. Haviland-Jones (eds.), *Handbook of emotions*, New York: The Guilford Press, 220-235
- Kehrein, Roland (2002), *Prosodie und Emotionen*, Tübingen: Niemeyer
- Kessler, Eva-Marie/Rakoczy, Katrin/Staudinger, Ursula (2004), *The portrayal of older people in prime time television series: the match with gerontological evidence*. «Ageing & Society» 24 (4), 531-552
- Kienast, Miriam/Paeschke, Astrid/Sendlmeier, Walter (1999), *Articulatory reduction in emotional speech*, <https://www.researchgate.net/profile/Walter-Sendlmeier/publication/221482541_Articulatory_reduction_in_emotional_speech/links/5729da1f08ae2efbdfbbf1e0/Articulatory-reduction-in-emotional-speech.pdf> [24.09.2022]
- Kramer, Undine (2013), *AGEISMUS – Zur sprachlichen Diskriminierung des Alters*. In R. Reinhard/C. Thimm (Hg.), *Sprache und Kommunikation im Alter*, Radolfzell: Verlag für Gesprächsforschung, 257-277
- Lambrecht, Lena/Kreifelts, Benjamin/Wildgruber, Dirk (2012), *Age-related decrease in recognition of emotional facial and prosodic expressions*. «Emotion» 12 (3), 529
- Levy, Becca R./Banaji, Mahzarin R. (2002), *Implicit ageism*. In T.D. Nelson (ed.), *Ageism: Stereotyping and prejudice against older persons*, Cambridge (MA): MIT Press, 49-75
- Lindblom, Björn (1990), *Explaining phonetic variation: a sketch of the H₁&H₂ theory*. In W. Hardcastle/A. Marchal (eds.), *Speech production and speech modeling*. Dordrecht: Kluwer, 403-439
- Lumme-Sandt, Kirsi (2011), *Images of aging in a 50+ magazine*. «Journal of Aging Studies» 25, 45-51

- Lupien, Sonia J./Wan, Nathalie (2004), *Successful ageing: from cell to self*. «Philosophical Transactions of the Royal Society of London. Series B: Biological Sciences» 359 (1449), 1413-1426
- Maltezou-Papastyliaou, Constantina *et al.* (2022), *Different stages of emotional prosody processing in healthy ageing—evidence from behavioural responses, ERPs, tDCS, and tRNS*. «Plos one» 17 (7)
- Markiewicz, Roksana/Segaert, Katrien/Mazaheri, Ali (2021), *How the healthy ageing brain supports semantic binding during language comprehension*. «European Journal of Neuroscience» 54 (11), 7899-7917
- Murray, Ian R./Arnott, John L. (1993), *Toward the simulation of emotion in synthetic speech: A review of the literature on human vocal emotion*. «The Journal of the Acoustical Society of America» 93 (2), 1097-1108
- Norddeutscher Rundfunk (2019), *“Zeig mir Deine Welt”. Die Weisheit der 100jährigen Folge 1*, <<https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=d2yoN-J1Eu4U&t=82s>> [30/06/2022]
- Orbelo, Diana M./Testa, Julie A./Ross, Elliott D. (2003), *Age-related impairments in comprehending affective prosody with comparison to brain-damaged subjects*. «Journal of Geriatric Neurology and Psychiatry» 16 (1), 44-52
- Palmore, Erdman (2000). *Guest editorial ageism in gerontological language*. «The Gerontologist» 40, 645-645
- Palmore, Erdman B./Branch, Laurence/Harris, Diane (2016), *Encyclopedia of ageism*, London: Routledge
- Rao, Gayatri/Smiljanic, Rajka (2011). *Effects of language, speaking style and age on prosodic rhythm*, <https://utsoundlab.files.wordpress.com/2012/04/raosmiljanic_icphs2011_final.pdf> [30.06.2022]
- Russell, James A. (1991), *In Defense of a Prototype Approach to Emotion Concepts*. «Journal of Personality and Social Psychology» 60 (1), 37-47
- Ryan, Ellen B./Kwong S./Sheree T. (2013), *Sprache, Kommunikation und Altern*. In R. Reinhard/C. Thimm (Hg.), *Sprache und Kommunikation im Alter*, Radolfzell: Verlag für Gesprächsforschung, 57-71
- Schnieders, Guido (2013), *“Weil alte Leute über Ohr hauen find ich wirklich nicht gut“: Zur Funktion von altersthematisierenden Äußerungen im Diskurs*. In R. Reinhard/C. Thimm (Hg.), *Sprache und Kommunikation im Alter*, Radolfzell: Verlag für Gesprächsforschung, 107-130

- Schötz, Susanne (2007), *Acoustic analysis of adult speaker age*. In C. Müller (ed.), *Speaker Classification I. Lecture Notes in Computer Science*, Berlin: Springer, 88-107
- Schwarz-Friesel, Monika (2013), *Sprache und Emotion*, 2. Auflage, Tübingen: Narr Francke Attempto
- Schwarz-Friesel, Monika (2015), *Language and Emotion*. In U.M. Lüdtke (Hg.), *Emotion in Language: Theory, Research and Application*, Amsterdam-Philadelphia: Benjamins, 158-173
- Schwitalla, Johannes (1997), *Gesprochenes Deutsch. Eine Einführung*, Berlin: Schmidt
- Selting, Margret et al. (2009), *Gesprächsanalytisches Transkriptionssystem 2 (GAT 2)*, <<http://www.gespraechsforschung-ozs.de/heft2009/px-gat2.pdf>> [24.06.2022]
- Sendlmeier, Walter (2004), *Junge und alte Stimmen*. In H.K. Geissner (Hg.), *Das Phänomen Stimme in Kunst, Wissenschaft, Wirtschaft: 4. Stuttgarter Stimmtage 2002*, St. Ingbert: Röhrig Universitätsverlag, 91-104
- Società Italiana di Geriatria e Gerontologia (2018), *Quando si diventa "anziani"?*, <https://www.sigg.it/wp-content/uploads/2018/12/News_Quando-si-diventa-anziani.pdf> [05.10.2022]
- Storrer, Angelika (2013), *Sprachstil und Sprachvariation in sozialen Netzwerken*. In B. Frank-Job (Hg.), *Die Dynamik sozialer und sprachlicher Netzwerke*, Wiesbaden: Springer VS, 331–366
- Terken, Jacques (1991), *Fundamental frequency and perceived prominence of accented syllables*. «The Journal of the Acoustical Society of America» 89 (4), 1768-1776
- Thimm, Caja (1996), *Sprache und Kommunikation im Alter: Plädoyer für eine Gerontologische Linguistik*, <<https://pub.ids-mannheim.de/laufend/sprachreport/sr96-1a.html>> [15.06.2022]
- Thimm, Caja (2013), *Kommunikative Konstruktion der sozialen Kategorie 'Alter' im Gespräch*. In R. Reinhard/C. Thimm (Hg.), *Sprache und Kommunikation im Alter*, Radolfzell: Verlag für Gesprächsforschung, 72-92
- Vasil, Latika/Wass, Hannelore (1993), *Portrayal of the Elderly in the Media: A Literature Review and Implications for Educational Gerontologists*. «Educational Gerontology» 19 (1), 71-85
- Wagner, Suzanne E. (2012), *Age grading in sociolinguistic theory*. «Language and Linguistics Compass» 6 (6), 371-382.
- Yan, Jingjie et al. (2014), *Integrating facial expression and body gesture in videos for emotion recognition*. «IEICE TRANSACTIONS on Information and Systems» 97 (3), 610-613.

ZDF – 37 Grad (2021), *Story of my life*, <https://www.youtube.com/watch?v=5Yv_PEu5Z7A> [28.06.2022]

Zellner Keller, Brigitte (2006), *Aging and speech prosody*. In R. Hoffmann/H. Mixdorff (Hg.), *Studentexte zur Sprachkommunikation*, Dresden: TUD, 696-701

Il nome ufficiale della nostra rivista continua a essere: “Annali. Sezione germanica”, ma nel passare alla modalità online lo abbiamo abbreviato in “*germanica;*” – più sintetico, come nome d’uso, e al contempo quasi classico, nel suo riprendere il sostantivo neutro latino utilizzato per i concetti collettivi, nel senso dunque di ‘cose germaniche’. Esso riunisce così in sé i differenti campi di ricerca che trovano spazio nella rivista, sulla quale dal 1958 pubblichiamo saggi (talvolta raccolti in numeri monografici) e recensioni, in italiano e nelle principali lingue europee, su temi letterari, culturali, filologici e linguistici di area germanica, con un ampio spettro di prospettive metodologiche, anche di tipo comparatistico e interdisciplinare.

Insieme al nome sintetico abbiamo scelto come nuovo simbolo il punto e virgola, per distinguere ma al tempo stesso collegare tra loro i vari ambiti disciplinari della germanistica. Un segno di punteggiatura sempre meno utilizzato e per questo forse un po’ desueto, ma che ci sembra acquisire una particolare potenzialità semantica: pur marcando uno stacco più forte, il punto e virgola connette parti indipendenti e le pone in dialogo – ha qualcosa di interlocutorio, nella consapevolezza che voler costruire un discorso fatto di punti fermi sia oggi più che mai illusorio.

letterature e culture di lingua tedesca;
linguistica tedesca;
filologia germanica;
studi nordici;
studi nederlandesi

•
;

Annali. Sezione germanica

Direttrice responsabile: Elda Morlicchio

ISSN 1124-3724

Registrazione Tribunale di Napoli n. 1664 del 29.11.1963

UniorPress | Via Nuova Marina, 59 | 80133 Napoli



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
prodotto nel mese di dicembre 2022



Maria Cristina Lombardi

Ageing in Germanic Cultures and Languages:
a Common Concern through Time and Space. An Introduction

Jasmine Bria

The Plights of an Ageing King: Old Age in Layamon's Depiction of King Leir

Donata Bulotta

Elisir di lunga vita e principi alchemici in alcune ricette mediche medio inglesi

Dario Capelli

“Wer alden weiben wolgetraut”: Ageing and Ageism in Oswald von Wolkenstein

Isabella Ferron; Valentina Schettino

Emozioni e invecchiamento: un'analisi acustica e lessicale

Angela Iuliano

Young Victims, Malicious Adults and Old Witches. Age and Magic in some Swedish Medieval Ballads

Maria Cristina Lombardi

Ageing and Myths of Rejuvenation: Iðunn's Apples and Springs of Youth in Old Norse Literature

Rita Luppi

Der Zusammenhang zwischen Alter und Pausen in wiederholten Erzählungen

Goranka Rocco

Youthwashing im Kontext der X-WASHING-Metadiskurse

Rosella Tinaburri

A.a.t. *hërro*, a.s. *hërro*, a.i. *bearra* / lat. *senior*: per un'analisi comparativa nelle tradizioni germaniche antiche

Letizia Vezzosi

The Ages of Man: *Young* and *Old* in Healing Recipes and Charms

Stefania De Lucia

Die Buche: il coro invisibile dei poeti ebraico-tedeschi della Bucovina

Lorenzo Licciardi

Coscienza storica e poetiche dell'assurdo. *Zu keiner Stunde* (1957) di Ilse Aichinger

note; recensioni

ISSN 1124-3724